

In pochi allacciati e avanti con i pozzi Ats: “Obbligateli”

Una decina di famiglie allacciate su cinquanta. Un mezzo flop. E l'Ats chiede al Comune un'ordinanza che obblighi a servirsi dell'acquedotto. A quasi sei mesi dalla posa del primo tratto di condotta in zona Canizzano e Sant'Angelo - lavori finanziati in via straordinaria dalla Regione ed eseguiti in tempi ristrettissimi sull'onda dell'emergenza mercurio - la realtà è disarmante: i residenti preferiscono continuare a servirsi del proprio pozzo, nonostante l'incubo inquinamento ancora presente, piuttosto che allacciarsi alle condotte. L'Ats tenta di trovare una soluzione a un problema complicato: garantire alle famiglie dell'acqua sicura e super controllata e non vanificare un investimento complessivo di 1,8 milioni di euro. «Tra Canizzano e Sant'Angelo abbiamo completato il primo stralcio del progetto - spiega Fighera - posando una condotta in grado di collegare all'acquedotto una cinquantina di famiglie. A oggi se ne sono attaccate, o hanno fatto domanda di allacciamento, meno di una decina. Al momento abbiamo speso circa 500mila euro ma alla fine del secondo e del terzo stralcio l'investimento sarà di 1,8 milioni di euro di cui 1,2 finanziati dalla Regione. E la rete potrà servire circa 200 utenze. Fare tutto questo solo per una quindicina di allacciamenti è veramente poco». È rimane il problema dei pozzi al mercurio: «Lo si risolve collegandosi all'acquedotto - continua Fighera - ma la gente ancora non lo fa nonostante ce ne sia la possibilità. Abbiamo anche deciso di dimezzare il costo dell'allacciamento: circa 500 euro invece di mille. Siamo una società pubblica e ci interessa fornire ai cittadini acqua sicura ma dobbiamo anche preservare l'investimento della Regione. Abbiamo chiesto al sindaco di fare qualcosa. Magari un'ordinanza che obblighi ad allacciarsi all'acquedotto». «Imporre qualcosa non mi piace - replica Giovanni Manildo - la nostra idea invece è fare incontri con la gente e con l'Ats per sensibilizzare sull'opportunità di collegarsi all'acquedotto». Paolo Calia